

## IL PIANO. Il gruppo avvia la procedura UniCredit, seimila tagli: i sindacati vanno all'attacco

### Il ministro convoca l'azienda Le prime ricadute nel Bresciano

MILANO

Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, UniCredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberanti. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere entro il 2023. Le prime 62 «fermate» sono previste nel breve periodo: tra queste ci sarebbe anche la filiale di via Veneto in città (con 2 addetti e un part time), mentre l'impatto complessivo nel Bresciano - il gruppo è presente con 54 filiali e circa 500 occupati - potrebbe essere tra 5 e 10 sportelli e da 45 a 90 addetti.

Il percorso è stato messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin, in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Già le premesse, però, fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati, che chiedono una assunzione ogni due uscite. Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo,

ha convocato i vertici della banca venerdì 21 febbraio.

«Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni**, leader della **Fabi**. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberanti se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale della First Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin. Sulla stessa linea la Uilca: con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce che il «confronto da aprire deve portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberanti spropositato».

La strada si prospetta in salita, considerati anche gli effetti sul settore della digitalizzazione. Un dato, tra quelli indicati da UniCredit nella lettera, è la forte riduzione dell'operatività allo sportelli scesa del 55% rispetto al 2016. Nel confronto con i sindacati il gruppo guarda con una certa priorità all'attuazione «dello strumento del fondo di solidarietà». Inoltre saranno approfondite «altre forme di esodo come quota 100». •

